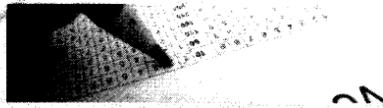


**LE STRATEGIE
DELLA POLITICA**



Congressi, fibrillazioni Pdl e si pensa già al divorzio

*In corso le assise a Brindisi e Lecce
Fitto e Mantovano da separati in casa*

Carte scoperte, niente più bluff pokeristici, mozioni contrapposte, polemiche striscianti e una guerra intestina sempre più scoppiettante. Il week end dei congressi provinciali a Brindisi e Lecce può essere uno spartiacque netto per il Pdl pugliese. Le assise affidano ai tessere, per la prima volta, il compito di scegliere i coordinatori. Oltre il guado c'è una spaccatura ormai insanabile: quella tra i due principali collettori di tessere su scala regionale, Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano, l'ex ministro e l'ex sottosegretario. Il primo ha in canna il colpo del filotto, perché porterà a casa presumibilmente tutti i coordinamenti provinciali Pdl, dopo avere già in carriera gran parte delle postazioni chiave pugliesi, tra parlamentari, sindaci e consiglieri regionali. Complessivamente, i rapporti di forza pugliesi si attestano sul 70%-30%, Fitto la scorsa settimana ha incamerato i coordinamenti Pdl di Bat provincia e Bari città. Eppure Mantovano gioca sempre più a spallate, senza alcun timore. Contesta la gestione verticistica e autocratica del partito e prova a terremotare gli equilibri. Una lotta senza quartiere, che prima o dopo - in ragione anche di risvolti di carattere nazionale - porterà a un divorzio ormai nei fatti: di qua Fitto regista di un partito di ispirazione neo-centrista, di là Mantovano alfiere di un soggetto plasmato principalmente sui valori della destra cattolica.

La rappresentazione di quanto sta succedendo in questi giorni è del resto una sufficiente certificazione. A Brindisi il congresso è diventato un caso: l'ala mantovanesca ha presentato la sua mozione (con tanto di coordinatore e vice), ma non prende parte al congresso, in aperta polemica con la scelta della location (Carovigno, e non il capoluogo: «Si vuol fare del Pdl la caricatura della Bulgaria anni '60, invece di un luogo di confronto democratico», è l'attacco sferrato da Mantovano giacché proprio a Carovigno si concentra buona parte delle tessere fittiane). A Brindisi, peraltro, sarà confermato Luigi Vitali come coordinatore, uomo di stretta osservanza fittiana. A spargere pepe c'è anche il caso primarie in ottica comunali

LOTTA

A lato Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano: sempre più guerra aperta tra i due colonnelli del Pdl pugliese. E i congressi provinciali sono la miccia definitiva



brindisine: avrebbero dovuto prendervi parte Mauro D'Attis, Massimo Ciullo e Lorenzo Maggi. Pdl area Fitto il primo, Pdl frangia Mantovano il secondo, Fli il terzo: Maggi ha fatto per primo il passo indietro, poi a sbattere la porta è stato D'Attis, stufo di «occasioni perse», logoramenti interni, mancati allargamenti della coalizione. Resterebbe Ciullo, ma non sarà lui il candidato sindaco. Né ci saranno più primarie. E, insomma, non si bene cosa succederà.

A Lecce i confini sembrano perlomeno più netti. Il congresso provinciale oggi darà le redini del Pdl a uno tra il fittiano Antonio Gabellone e il mantovanesco Saverio Congedo. In vantaggio la frangia dell'ex ministro, ma i mantovaneschi vogliono ritagliarsi il ruolo di guastafeste, rosicchiando punti percentuali ed erodendo il consenso di Fitto. Obiettivo 35, magari 40%. In chiave comunali, qui le primarie vedono incrociare le lame Paolo Perrone (sindaco uscente, fittiano nell'anima, formalmente sostenuto da tutto il Pdl) e Paolo Pagliaro (editore televisivo al debutto politico). Ma s'inserirà nel valzer anche Gigi Rizzo, consigliere comunale Pdl, e magari Adriana Poli Bortone. La senatrice Io Sud, storica duellante di Perrone e Fitto, sarebbe un esplosivo jolly a spargliare le carte delle primarie e dell'intero centrodestra: lo stesso Fitto non le ha sbarrato il passo, raccogliendo la sfida. Per inciso: le primarie di centrodestra si terranno anche a Trani. Salvatore Greco, coordinatore regionale del movimento fittiano "La Puglia prima di tutto", coglie la palla al balzo e traccia la strada: «Fuori da questo percorso (le primarie, ndr) non ci sono accordi possibili con altri partiti che siano l'Udc, con cui abbiamo sostanziale identità di sensibilità, o altri».

F.G.G.



DIVISI

La spaccatura tra l'ex ministro e l'ex sottosegretario potrebbe portare alla lunga a una separazione. Un quadro non esente da sviluppi di carattere nazionale